

1. Premessa

L'istituzione di un Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato è stata prevista dall'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n.801, il quale, al comma 2, attribuisce a tale organo una funzione di controllo sull'applicazione dei principi stabiliti dalla citata legge. In particolare, relativamente a tale profilo, è compito del Comitato verificare che l'attività dei servizi di informazione e sicurezza si svolga nel rispetto delle finalità istituzionali ad essi attribuite dalla legge. A tale fine il Comitato parlamentare può chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri informazioni sulle linee essenziali delle strutture e dell'attività dei servizi e formulare proposte e rilievi. Si ricorda che il Comitato parlamentare esercita le proprie funzioni anche con riguardo alle funzioni informative e investigative nell'ambito della lotta contro la criminalità organizzata, attribuite ai servizi dall'articolo 2 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito con modificazioni dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410.

L'esperienza di questi decenni ha già portato ad una estensione dei poteri del Comitato parlamentare: si è stabilito un proficuo rapporto con varie figure istituzionali, si sono esaminate situazioni di particolare delicatezza, si sono in qualche caso acquisite direttamente dai servizi informazioni sensibili. Ciò induce a ritenere che, proprio tenendo conto delle prassi innovative, i compiti dell'organo parlamentare di controllo debbano essere ridisegnati dalla legge. Al controllo sull'applicazione dei principi vigenti nel nostro ordinamento in materia di *intelligence* deve affiancarsi, con una previsione più analitica e penetrante, un controllo sulle attività dei servizi, sull'esercizio delle funzioni dell'Autorità nazionale per la sicurezza relative al segreto, nonché sulle procedure di rilascio dei "Nulla osta di segretezza" (Nos)¹.

2. Sintesi delle attività svolte dal Comitato fino al 28 settembre 2005

Nella XIV legislatura, il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato si è costituito nella seduta del 3 agosto 2001 e ha tenuto complessivamente,

¹ In sede di discussione della relazione, esponenti dei gruppi di opposizione hanno osservato: "Al Comitato dev'essere riconosciuto il potere di acquisire atti e documenti dei Servizi relativi ad operazioni concluse, ferma restando la salvaguardia delle fonti informative. L'ambito della opponibilità del segreto di Stato al Comitato parlamentare deve definirsi in questo quadro ed essere correttamente riferito alle operazioni in corso ed alle fonti informative da salvaguardare".

fino al 28 settembre 2005, 117 sedute. In 81 di tali sedute il Comitato ha proceduto ad audizioni, nel corso delle quali sono stati sentiti, in particolare, i Ministri della difesa e dell'interno, il Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega ai servizi di informazione e sicurezza, il Segretario generale del CESIS, i direttori di SISMI e SISDE, il responsabile del RIS, il Capo di Stato maggiore della difesa, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante generale della Guardia di Finanza, il Direttore generale della pubblica sicurezza e Capo della Polizia, nonché il Procuratore nazionale antimafia, il Procuratore della Repubblica aggiunto di Milano, i sostituti procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Roma e Milano, il direttore della DIA, l'ambasciatore italiano in Arabia Saudita, il capo di gabinetto del Ministero dell'interno, il presidente del CeSI, un docente universitario, uno storico dei servizi di *intelligence* e due giornalisti esperti di islam e questioni mediorientali.

Complessivamente il Comitato si è riunito, in sede, per 179 ore e ha altresì svolto, sempre in questo primo scorcio di legislatura, 21 missioni, di cui 7 all'estero (Berlino, 25, 26 e 27 giugno 2002; Sarajevo e Pristina, 10 e 11 marzo 2003; Praga 6, 7 e 8 maggio 2003; Bruxelles, 4 marzo 2004; Washington e New York, 28 marzo – 4 aprile 2004; Bucarest, 15, 16 e 17 aprile 2004; Copenhagen, 28 aprile – 2 maggio 2004). Le altre quattordici missioni sono, invece, consistite in visite presso le sedi romane di CESIS, SISMI e SISDE, presso il nuovo “polo anticrimine interforze” nel quale sono state recentemente dislocate la Direzione centrale della polizia criminale (DCPC), la Direzione Investigativa Antimafia (DIA) e la Direzione centrale per i servizi antidroga (DCSA), nonché presso le sedi del Reparto Informazioni e Sicurezza (RIS) dello Stato Maggiore della difesa e del Raggruppamento operativo speciale dell'Arma dei Carabinieri (ROS).

Il Comitato ha, altresì, approvato due relazioni indirizzate alle Camere. La prima, adottata nella seduta del 13 dicembre 2001, “*Sulle ipotesi di riforma concernenti le funzioni e la struttura dei servizi di informazione e sicurezza*” e la seconda “*Sulla relazione conclusiva dell'inchiesta amministrativa condotta dal prefetto Sorge in merito alle misure di protezione per il professor Marco Biagi*”, approvata nella seduta del 18 luglio 2002.

Il Comitato ha inoltre organizzato due convegni – svoltisi a Palazzo Montecitorio, rispettivamente, il 3 dicembre 2003 ed il 3 dicembre 2004 – che hanno visto la partecipazione di rappresentanti dei comitati di controllo della maggior parte dei Paesi dell'Unione europea.

Si ricorda, infine, che il Comitato, nella seduta del 3 luglio 2003, si è costituito nel conflitto di attribuzione, dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 209 dell'11 giugno 2003, nei confronti dello stesso elevato dalla Corte d'appello di Roma con ordinanza del 5 marzo 2003. Nella fattispecie, la Corte d'appello che ha sollevato il conflitto lamentava l'opposizione del segreto da parte del Comitato a fronte di una richiesta di documenti - a suo tempo acquisiti dal Comitato stesso - nell'ambito di un procedimento penale a carico di un ex dipendente del SISDE.

3. Le relazioni approvate

Nel corso della XIV legislatura, il Comitato ha approvato la sua prima relazione, vertente “*Sulle ipotesi di riforma concernenti le funzioni e la struttura dei servizi di informazione e sicurezza*” nella seduta del 13 dicembre 2001. La seconda relazione, *Documento di considerazioni sulla relazione conclusiva dell'inchiesta amministrativa condotta dal prefetto Sorge in merito alle misure di protezione per il professor Marco Biagi*, è stata approvata nella seduta del 18 luglio 2002.

3.1 La prima relazione

Il Comitato ha giudicato opportuno esprimere le sue valutazioni in ordine alle prospettive di riforma dell'ordinamento dei servizi, ritenuta urgente dal Comitato anche alla luce delle vicende successive ai fatti dell'11 settembre 2001. Ha quindi discusso un documento recante riflessioni e orientamenti maturati in tale materia ed è giunto all'approvazione di una relazione che è stata trasmessa alle Camere, naturale interlocutore istituzionale del Comitato, nonché al Governo, affinché questo potesse tenerne conto in sede di approvazione del disegno di legge di riforma della nostra *intelligence*. Nel documento il Comitato auspica un rinnovo dell'organizzazione politica-istituzionale della funzione informativa al fine di rafforzare le garanzie di sicurezza dei cittadini. Partendo dalla conferma dell'assetto indicato dalla legge n. 801 del 1977, secondo cui la responsabilità politica e l'alta direzione della politica informativa e della sicurezza nazionale devono rimanere incardinate, anzi rafforzandole, presso il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Comitato auspica, invece, che la nuova disciplina normativa precisi meglio i confini di competenza di ogni servizio. Al riguardo, viene auspicata una disciplina degli aspetti trasversali “che per la loro

complessità possono essere ricondotti alla competenza di entrambe le strutture o (...) che lambiscono la responsabilità di entrambe senza però centrarla totalmente”.

Il Comitato ha, altresì, auspicato, nella medesima relazione, anche un rafforzamento del ruolo di coordinamento del CESIS e più precisamente degli uffici che ad esso fanno capo, a cominciare dalla Segreteria generale, senza però qualificare questa struttura centrale rafforzata come una terza struttura operativa né come l’involucro di una struttura unica, che assommi in sé tutte le funzioni e tutti i poteri relativi alle attività di *intelligence*.

Altro tema centrale della riforma dei servizi, sempre secondo il Comitato, è quello della ricerca di un punto di equilibrio positivo fra le garanzie di chi opera (per avere un servizio efficiente) ed i diritti e le libertà individuali dei cittadini tutelati dalla Costituzione. Al riguardo, tale punto di equilibrio potrebbe rinvenirsi in una configurazione delle garanzie funzionali quali cause di giustificazione, ciò che consentirebbe di escludere l’illiceità del comportamento posto in essere dagli appartenenti ai servizi. In particolare, la soluzione normativa preferibile sembrerebbe essere quella di individuare nella nuova legge i beni giuridici che sono oggetto di tutela assoluta e che non possono in alcun modo essere aggrediti da chi agisce in nome di un interesse pubblico superiore e sotto copertura. In ogni caso, tali attività dovrebbero essere sottoposte ad una autorizzazione, che dovrebbe essere direttamente riconducibile al Presidente del Consiglio, mentre la proposta dovrebbe spettare al Direttore operativo della struttura interessata, dopo il vaglio del Ministro competente. In tale scelta autorizzativa il Presidente del Consiglio dei Ministri dovrebbe essere supportato da un “Comitato di Garanti”, che costituirebbe lo strumento tecnico politico di controllo e tutela delle attività non convenzionali, composto da tre membri, scelti fra altissime personalità, con modalità che garantiscano indipendenza ed autonomia. In casi eccezionali potrebbe anche essere prevista un’autorizzazione successiva del Presidente del Consiglio, da concedere entro un termine perentorio decorrente dalla data dell’operazione. Il controllo sulla corrispondenza fra azioni autorizzate e azioni eseguite (anche senza autorizzazione) dovrebbe spettare al citato Comitato dei Garanti, configurato come organismo di controllo interno, autonomo, che non dipende né strutturalmente, né funzionalmente da chi ha la responsabilità politica ed organizzativa della funzione informativa. A questo controllo preventivo eseguito dal Comitato dei Garanti dovrebbe seguire quello svolto dal Comitato parlamentare.

Un punto centrale della riforma dovrebbe essere anche la modifica dei criteri di reclutamento del personale dei servizi, di cui appare indispensabile accrescere il livello professionale e

contestualmente incrementare la quota di risorse umane destinate a compiti operativi rispetto a quelle cui competono funzioni amministrative. In questo quadro, le assunzioni dall'esterno dovrebbero essere indirizzate all'acquisizione di quelle professionalità non reperibili nell'ambito delle pubbliche amministrazioni. Modifiche dovrebbero essere poi apportate anche alle procedure di reclutamento che avvengono attualmente all'interno delle pubbliche amministrazioni al fine di renderle più trasparenti.

A fronte di questo sensibile rafforzamento dei poteri operativi attribuiti ai servizi, si rende naturalmente necessario anche un ampliamento dei poteri conoscitivi e di controllo riconosciuti al Comitato parlamentare, senza che ciò comporti un'alterazione degli equilibri istituzionali. In questo contesto appare, perciò, indispensabile, in primo luogo, assicurare al Comitato un flusso informativo costante, attraverso la trasmissione ad esso, ad esempio, delle direttive a carattere generale e regolamentare emanate dal Governo e dai responsabili dei servizi. Inoltre, il Comitato dovrebbe anche ricevere relazioni periodiche che rechino indicazioni e notizie utili sull'attività di *intelligence*, così legittimando il suo ruolo di interlocutore diretto dei responsabili dei servizi. Il Comitato ritiene poi importante che sia ad esso attribuito il compito di verificare la rispondenza ai principi stabiliti dalla legge per le operazioni realizzate con l'utilizzo delle cause di giustificazione. Un'ulteriore funzione di controllo da riconoscere al Comitato dovrebbe riguardare la destinazione delle risorse finanziarie attribuite ai servizi. A tale scopo si dovrebbe, in particolare, prevedere l'invio al Comitato della ripartizione degli stanziamenti e, al termine dell'esercizio finanziario, del bilancio consuntivo, corredati da una relazione illustrativa, che permetta di evidenziare il rapporto fra somme stanziare, attività svolte ed obiettivi perseguiti.

Quanto alla composizione del Comitato, sembra preferibile confermare l'attuale numero di componenti, rafforzando, però, nel quadro delle accresciute competenze conoscitive del Comitato, il vincolo del segreto nei confronti dei parlamentari chiamati a far parte di esso.

Con riferimento al segreto di Stato, infine, il Comitato ha registrato un comune orientamento con il Ministro con delega per il coordinamento dei servizi per introdurre un limite temporale alla durata del segreto, al fine di rimuovere uno dei principali ostacoli alla ricostruzione di vicende non più soggette ad ulteriori sviluppi. In tal senso, un termine di quindici anni potrebbe costituire un equo bilanciamento fra le predette esigenze e quelle connesse alla tutela della riservatezza circa informazioni sensibili.

Quanto, infine, al regime di opponibilità del segreto di Stato, sembra opportuno prevedere che esso non possa essere opposto all’Autorità Giudiziaria quando si riferisca a notizie o documenti relativi a reati con finalità di terrorismo e di eversione dell’ordine costituzionale e al reato di strage.

Dopo che questa relazione sui temi della riforma è stata consegnata alle Camere, il dibattito è naturalmente proseguito; si è tenuto conto delle proposte del Comitato, il Governo ha presentato un suo disegno di legge e il Senato, dopo ampia discussione ha approvato un testo nel quale figurano alcune rilevanti modificazioni rispetto alla stesura originaria. Vi è stato poi un rallentamento dell’*iter* parlamentare e da più parti sono state avanzate nuove osservazioni e proposte. Non è possibile prevedere oggi quali saranno i risultati del ripensamento e del lavoro in corso, né compete al Comitato formulare pareri sui testi in discussione. Tuttavia, nella fase delicatissima che stiamo vivendo, di fronte alla nuova minaccia rappresentata dal terrorismo internazionale a base islamista, il Comitato ritiene di dover richiamare l’attenzione del Parlamento e del Paese sulla esigenza, che consideriamo inderogabile, di non interrompere né offuscare la continuità operativa dell’*intelligence*, ma anzi di salvaguardare e potenziare, sul piano amministrativo prima ancora che con nuove norme, l’efficacia della sua organizzazione, evitando modificazioni traumatiche.

A questo scopo, il Comitato considera come un obiettivo prioritario e particolarmente utile la realizzazione nella concreta attività di governo di tre indirizzi volti ad una maggiore efficienza dei servizi:

- a) garantire con gradualità una specializzazione dei compiti affidati ai vari uffici in rapporto alle diverse minacce, evitando le sovrapposizioni;
- b) assicurare un effettivo raccordo unitario tra *intelligence* esterna ed interna, anche con l’istituzione di nuovi uffici presso il CESIS;
- c) promuovere l’acquisizione di personale di alta professionalità, non solo tratto dalle forze di polizia e da altre amministrazioni, ma anche esterno agli apparati pubblici e scelto attraverso prove selettive; sui criteri e sulle modalità di assunzione del personale e sulle prove selettive potrebbe svolgersi un controllo successivo del Comitato parlamentare.

3.2 La seconda relazione

Dopo che in Parlamento era stata sollecitata una più puntuale informazione da parte del Governo sull'inchiesta amministrativa diretta ad accertare se emergessero elementi di responsabilità a carico degli uffici competenti per l'esposizione a pericolo del professor Marco Biagi, ucciso il 19 marzo del 2002, il Comitato, in quanto unico organo parlamentare tenuto al segreto sia sulle proprie attività, sia sul contenuto di tutti i documenti in suo possesso, è stato chiamato ad esprimere una valutazione sui risultati di tale indagine.

Al riguardo, si deve osservare che l'esame di tale documentazione è stato di grande interesse per il Comitato, poiché essa riguardava il concreto funzionamento degli apparati di sicurezza e, precisamente, la protezione di personalità a rischio, sulla base delle informazioni e delle analisi provenienti dalla polizia di prevenzione e dall'*intelligence*. Nella fattispecie, oggetto di esame e di giudizio è stato, in particolare, il sistema dei rapporti tra *intelligence*, polizia di prevenzione, autorità di pubblica sicurezza centrali e territoriali ed infine strutture addette alla protezione. Tutte tematiche queste rientranti nella competenza del Comitato e rispetto alle quali esso è stato chiamato ad esprimere una valutazione.

Al riguardo, il Comitato ha rilevato come dal rapporto del prefetto Sorge, per altro dettagliato e preciso nella ricostruzione degli eventi anteriori all'ottobre 2001, sia emersa in relazione all'uccisione del professor Biagi la mancata realizzazione del rapporto tra *intelligence* e protezione. In particolare, non si è compreso perché in concreto, dopo che il rapporto dei servizi inviato al Parlamento e contenente una specifica indicazione di pericolo è stato reso pubblico (14 marzo 2002), nessuna decisione conseguente sia stata poi assunta. Da tale vicenda, il Comitato ha tratto il convincimento che sia necessaria una comunicazione diretta ed un collegamento più efficace tra organi di *intelligence* ed organi di polizia.

Sempre con specifico riferimento alla vicenda del professor Marco Biagi, il Comitato ha rilevato che, in sostanza, nessuno degli interventi che in tale vicenda vi sono stati ha mai potuto modificare l'autonoma convinzione e decisione espressa dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza e segnatamente dalle autorità bolognesi, che non hanno considerato rilevanti i rischi (pur indicati senza sottovalutazioni dall'*intelligence* e dalla polizia di prevenzione), né i timori manifestati con insistenza dallo stesso professor Biagi (con più missive inviate alla questura e alla

prefettura della sua città). La ratifica del Dipartimento è intervenuta come un atto di mera ricezione delle deliberazioni già assunte a livello provinciale. Il Comitato ha anche osservato che in base alla direttiva emessa dal Ministro Scajola in data 15 settembre 2001, la revoca dei servizi di protezione avrebbe dovuto divenire operativa solo dopo aver disposto una diretta consultazione dell'interessato. Questa misura doveva apparire non solo opportuna, ma necessaria nel caso del professor Biagi, il quale più volte aveva chiesto aiuto alle autorità.

Muovendo da questi fatti e dalla vicenda dell'uccisione del professor Biagi, il Comitato ha inteso richiamare l'attenzione del Governo sull'assoluta necessità che le informazioni e le analisi elaborate dall'*intelligence* e dalla polizia di prevenzione siano sempre più puntuali e tempestive (come per altro sono state nella vicenda esaminata), ma soprattutto sulla necessità che di esse si tenga conto nella scelta delle persone da proteggere, nelle modalità della protezione e nella conseguente attività delle forze di polizia. Va riconosciuto, inoltre, che l'indirizzo assunto in passato in materia di servizi di protezione, volto a ridurre il personale impegnato in servizi di scorta e di tutela per i soggetti a rischio, formulato su un astratto parametro quantitativo da applicare per la riduzione, era un indirizzo troppo generico, giustamente ora accantonato.

Il nuovo sistema introdotto con l'istituzione dell'UCIS dovrebbe oggi divenire lo strumento istituzionale per un raccordo costante ed efficace tra *intelligence*, polizia di prevenzione ed attività operative, purché siano nettamente ed inequivocabilmente individuati i livelli di competenza e le forme concrete di partecipazione e responsabilizzazione delle autorità centrali nella protezione delle persone a rischio².

4. Rapporti con il Governo

Sia con il Ministro Frattini che, successivamente, con il sottosegretario Letta – che dal 26 novembre 2002 gli è succeduto nell'incarico di coordinamento dei servizi – il Comitato ha impostato un rapporto di stretta collaborazione, nell'intento di esercitare con efficacia i propri

² In sede di discussione della relazione, esponenti dei gruppi di opposizione hanno osservato: “In questo quadro, si esprime viva perplessità sulla norma compresa nel decreto-legge istitutivo dell'UCIS, che ha attribuito al CESIS le competenze relative alla sicurezza e alla protezione del Presidente e del Vice Presidente del Consiglio. Non si capisce, infatti, perché e come una struttura di *intelligence* quale è il CESIS, prevalentemente impegnata sul terreno dell'analisi e con competenze relative alla gestione del segreto di Stato, debba assumere compiti operativi, di vigilanza e protezione. Tali compiti non hanno nulla a che fare con l'*intelligence*; tanto è vero che il CESIS può svolgerli solo mutuando il personale specializzato da altri apparati”.

compiti istituzionali, garantendo nel contempo la più rigorosa separazione tra le funzioni di controllo, di spettanza del Parlamento, e quelle operative assegnate al Governo.

Con il Ministro della difesa i rapporti del Comitato hanno avuto ad oggetto soprattutto le tematiche internazionali, con i relativi riflessi sull'attività dell'*intelligence* italiana, nonché gli elementi conoscitivi riguardo alle aree nelle quali sono stati – e sono tuttora – impegnati contingenti militari italiani: Afghanistan, Iraq, ex Jugoslavia.

Nelle audizioni del Ministro dell'interno, oltre alle tematiche connesse all'attività del SISDE, sono stati affrontati i temi del terrorismo interno e quelli della sicurezza pubblica, sotto i profili di interesse del Comitato. Particolare attenzione è stata rivolta all'attività di *intelligence* connessa ad avvenimenti di grande impatto, quali i vertici dei Capi di Stato e di Governo di Genova (luglio 2001) e il *Social Forum* di Firenze (novembre 2002).

Va ancora segnalato che la relazione sul caso Biagi (di cui si è già riferito nel capitolo precedente) è stata elaborata sulla base della documentazione messa a disposizione dal Ministro dell'interno e dopo l'audizione, concordata con il Ministro stesso, del Capo di Gabinetto *pro tempore*, prefetto Sorge.

5. Rapporti con i servizi

Nella sua esperienza ormai consolidata, il Comitato ha sempre basato l'acquisizione delle informazioni necessarie all'esercizio delle proprie funzioni sullo strumento delle audizioni dei direttori di CESIS, SISMI e SISDE. A queste si aggiungevano le relazioni trimestrali elaborate dai servizi e trasmesse dal CESIS, con le quali veniva tracciato un quadro complessivo di situazione, articolato per settori di attività, con una specifica presenza di elementi di analisi relativamente alle aree ed ai profili di maggiore attenzione per gli organismi informativi.

Le novità introdotte in questa legislatura sono state essenzialmente due. La prima consiste in una programmazione temporale delle audizioni, che hanno assunto cadenza tendenzialmente mensile, così da consentire all'organo di controllo di essere tempestivamente aggiornato sugli sviluppi delle attività principali e sulle questioni che di volta in volta possono assumere rilevanza ai fini sopra indicati. Questa modalità di lavoro è stata concordata con il ministro *pro tempore* con delega per il coordinamento dei servizi, Frattini, il quale, nel corso di una delle sue audizioni, ha

avuto modo di approfondire con i componenti del Comitato le questioni connesse alla puntualità e continuità dei flussi di informazione da assicurare all'organo di controllo.

Se tale forma di acquisizione delle informazioni risulterà adeguata e soddisfacente, si potrà considerare sostanzialmente superata la necessità di prevedere le relazioni trimestrali, mentre si potranno attivare, ove ritenuto opportuno da parte del Comitato, richieste di documenti, da trasmettere al servizio competente, intese all'approfondimento di specifiche questioni.

La seconda significativa novità introdotta nella legislatura è costituita dalle comunicazioni che, in alcune specifiche occasioni, il Governo o i servizi hanno reso con riferimento a talune delicate operazioni di *intelligence* ancora in corso di svolgimento. Naturalmente le informazioni sono state fornite in misura e con modalità compatibili con le esigenze di segretezza e sicurezza che caratterizzavano l'attività in fase di esecuzione; e tuttavia non può trascurarsi di sottolineare come tale circostanza rappresenti un positivo salto di qualità rispetto alla prassi seguita in passato ed accresca la capacità di controllo del Comitato, testimoniandone al contempo l'autorevolezza e la considerazione di cui gode sia da parte del Governo che degli apparati di *intelligence*.

Il rapporto con i direttori dei servizi costituisce ovviamente uno dei presupposti essenziali per l'esercizio delle funzioni di controllo da parte del Comitato. Oltre alle numerose audizioni, vanno segnalate le visite presso le sedi di CESIS, SISMI e SISDE, attraverso le quali è stato possibile ai componenti dell'organo di controllo avere una diretta esperienza delle strutture logistiche, tecniche e organizzative dei servizi ed incontrare alcuni dei dirigenti preposti ai vari settori operativi ed amministrativi.

A queste si sono aggiunti gli incontri specificamente riservati al tema degli archivi, sui quali si riferisce in altra parte della presente relazione.

5.1 CESIS

Il CESIS (Comitato esecutivo per il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza) è struttura istituita alle dipendenze del Presidente del Consiglio, al quale fornisce il supporto tecnico nella funzione di coordinamento dell'attività dei servizi operativi. Si tratta di un organo collegiale composto, oltre che dal suo Segretario generale e dai direttori del SISMI e del SISDE, dal Capo di stato maggiore della difesa, dal Capo della polizia, dal Segretario generale del Ministero degli affari esteri, dal Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, dal Comandante generale della Guardia